

Una Mostra di disegni preparatori, allestita nel dicembre scorso e un elegante pieghevole, pubblicato e diffuso in questi giorni, contenente un **"Itinerario" delle sue opere in Chiese e Palazzi di Scicli**, curati dai responsabili del Museo del Costume, dott. Giovanni Portelli e dalla moglie, dot.ssa Giovanna Giallongo, hanno posto all'attenzione della città l'artista che può essere considerato il primo, in ordine di tempo, grande artista del Novecento, nato e vissuto a Scicli, il pittore e decoratore Bartolomeo Militello.

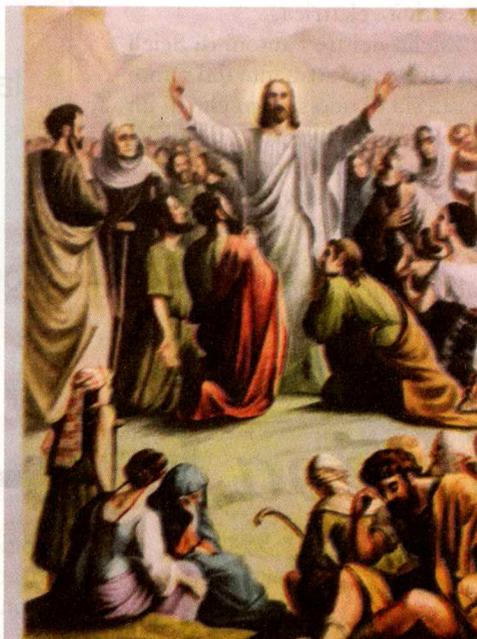
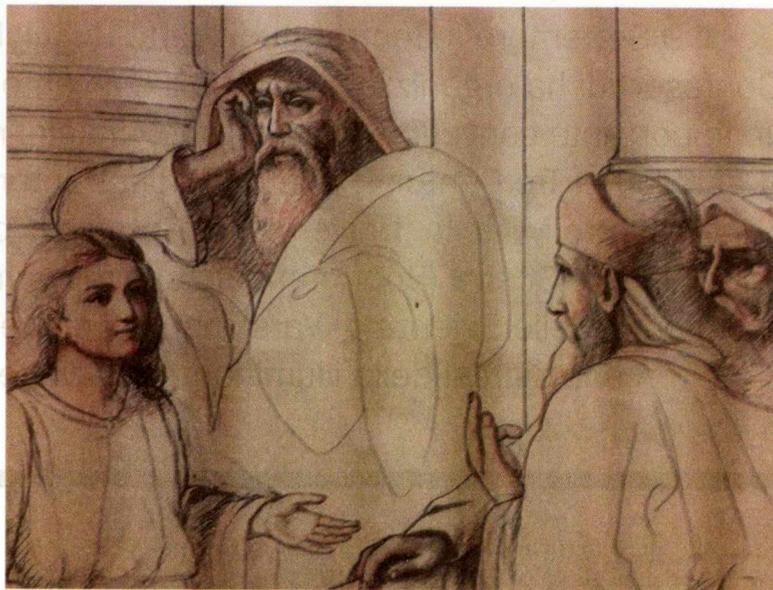
Chi è stato, nella storia abbastanza recente della città, l'artista Militello? Il pittore nasce a Scicli il 23 agosto del 1899. Costretto a interrompere gli studi, nel 1927 (cioè all'età di 28 anni) lo troviamo allievo di un Maestro d'eccezione Raffaele Scalia, pittore e decoratore di Avola, a fianco del quale lavora come aiutante in diverse dimore nobiliari e borghesi di Via Francesco Mormina Penna, tra le quali Palazzo Spadaro e Palazzo Bonelli, e in quello della famiglia Penna, assieme ad altri artisti e decoratori di Scicli e di Noto. Nel 1930, Militello si iscrive a una scuola per corrispondenza di Roma e l'anno seguente consegue il Diploma di Artista Decoratore. Sono numerose le famiglie della borghesia locale a richiederli i lavori nei loro Palazzi: Sgarlata, Papaleo, Piccione, Montalbano. Nel 1938 viene incaricato dal Podestà di decorare *la stanza di rappresentanza del Municipio*, e *la casa del Fascio* al pianterreno. Di questi ultimi, cioè della *casa del Fascio* (ex Camera del lavoro) non rimarrà nulla, mentre è possibile ancora ammirare gli stucchi e i decori della *stanza del*

Pittura Sacra in città

Bartolomeo Militello ***pittore classicista*** ***del '900***

Le sue opere pittoriche e di decoro in Chiesa Madre, nella chiesa del Gesù, al Convento del Rosario, nella sala del Sindaco e in diversi Palazzi nobiliari e borghesi.

di Giuseppe Nifosì



Le Foto

Podestà, ovvero, dell'attuale stanza del Sindaco. Bartolomeo Militello muore a Scicli il 10 marzo 1983.

Opere nelle chiese di Scicli

Negli anni 1939-40 lavora nella chiesa di Santa Maria di Gesù, conosciuta in paese come chiesa di "Gesù", dove esegue, nella volta della navata centrale, l'affresco che rappresenta *San Francesco e il lupo*, nell'abside l'affresco con la scena dell' *Assunzione di Maria*, e in un altare laterale, a destra, un trittico con al centro *San Francesco*, e ai lati, i Patroni dell'Ordine francescano, Santa Elisabetta d'Ungheria e San Ludovico di Tolosa. Intanto riceve delle commissioni in Istituti religiosi delle provincie di Ragusa e Catania. Dal 1946 al 1953 lo troviamo in Chiesa Madre. Nel 1946 affresca e decora la cappella dedicata alla *Madonna delle Milizie*. Nel 1949, su incarico della Duchessa Ines Crescimanno Penna, progetta e realizza la *cappella del Santissimo Sacramento*. Nel 1953 disegna l'*altare della cappella della Madonna di Pompei*; e decora e affresca la navata centrale della chiesa e l'abside. Dello stesso anno sono pure le tre grandi tele della volta dell'aula, con i temi della *Predicazione di Gesù*, la prima tela entrando in chiesa, quindi, di *Gesù tra i Dottori della Legge*, al centro della volta, e quello della *Natività*, terzo, vicino all'altare. Nel 1958 si ha la terza tappa del pittore nella chiesa del Convento di San Domenico o del Rosario. Una chiesa non molto grande, molto

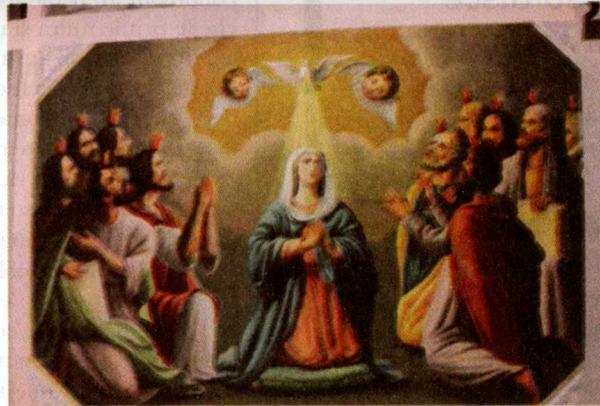


Sopra, cartone per "Gesù al tempio", volta della chiesa Madre.

A sinistra, volto di Santa Chiara (cartone).

In alto a destra, Chiesa Madre, "Predicazione di Gesù", olio.

A destra, Chiesa del Rosario, dipinto "La Pentecoste".



linda, luminosissima e ben raccolta, con parecchi dipinti storici, un bel pulpito e, nella volta, le quattro tele del Militello.

Qui, dato lo stato di notevole degrado in cui, da molti anni, versava la chiesa, fatto presente dall'artista nella sua relazione di preventivo di spesa per tutti gli interventi decorativi e pittorici che si rendevano necessari, ottiene dalla Madre Superiora dell'Ordine, che si trovava a Messina, un incarico a tutto campo: a rifare tutta la pittura murale, il restauro dei dipinti su tela esistenti, dei medaglioni della volta e delle scene del pulpito, ed inoltre di eseguire il decoro della volta, inserendo, in successione, quattro tele: quella della *Beata Vergine Maria Regina*, e le altre dell' *Assunzione di Maria*, della *Pentecoste*, e dell' *Ascensione in cielo di Nostro Signore*.

Facciamo un passo indietro di quasi un anno. Il 2 ottobre scorso, 2021,

nei locali del Museo del Costume, è stata inaugurata sempre a cura dei responsabili del Museo del Costume, una mostra dal titolo "Bartolomeo Militello. L'arte e i decori", che presentava diciassette cartoni preparatori di altrettante opere pittoriche che si trovano nelle tre chiese che ho citato sopra.

Un breve giudizio critico sulle opere e sulla poetica dell'artista.

Personalmente, nel mese di ottobre scorso, dopo aver osservato i *disegni preparatori in Mostra*, sono passato a guardare attentamente sia le opere in Chiesa Madre che quelle del Rosario. Attualmente non è possibile vedere quelle della chiesa del Gesù, perché la stessa è stata chiusa in quanto dichiarata inagibile.

Per quanto mi è stato possibile mettere a confronto i disegni preparatori

e le opere finite in olio, mi sento di poter dire che, sia i disegni che gli oli dicono di un'eccellente artisticità degli uni come delle altre. Quanto alla poetica voglio esprimere un giudizio di estrema sensibilità artistica, che si può riscontrare, quale esempio, nella bellezza tutta interiore dei volti di Gesù adolescente e di Maria, come pure della maestosità patriarcale dei volti dei Dottori del Tempio, con atteggiamenti degni di grandi artisti storici. Più in generale, Bartolomeo Militello mostra di essere un artista che affonda le sue radici nella pittura classica a partire dal Trecento, in un confronto con le opere di Simone Martini; per passare al Quattrocento del Perugino del Palazzo del Cambio; ai coni di luce del Caravaggio, in San Luigi dei Francesi, della "Vocazione di Matteo"; e agli "Angeli" del Correggio, affrescati nella cupola del Duomo di Parma.